

COMUNITÀ

Dialoghi

L'indifferenza irresponsabile delle imprese finanziarie

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



A proposito della Merkel, del liberismo e dei «mercati cattivi» - così come scritto nella lettera apparsa su *L'Unità* di mercoledì scorso - le imprese finanziarie (poche e strapotenti) che speculano sui mercati internazionali sembrano indifferenti al tipo di reinvestimento delle risorse finanziarie che accumulano: una «indifferenza irresponsabile» dovrebbe dare la sveglia a chi dovrebbe formulare ipotesi di futuro collettivo.
MARIO STRADA

Ha scritto recentemente Roberto Saviano su *Repubblica* che il sistema bancario, da Wall Street alla City, si sta dimostrando ogni giorno più permeabile al denaro che viene dalle organizzazioni criminali. Il riciclaggio del denaro sporco, secondo i documenti raccolti da Saviano, non passa più soltanto attraverso i paradisi fiscali ma anche attraverso il sistema bancario

internazionale. È anche questa una delle ragioni per cui le imprese finanziarie, che agiscono regolarmente ormai a livello sovranazionale sono abituate a non rendere nessun conto dei propri guadagni e del modo in cui esse li reinvestono. La mia idea, forse troppo semplice, è quella per cui, d'altra parte, la loro capacità di muoversi sul mercato globale rende del tutto impossibile il controllo da parte dei singoli governi. Le istituzioni economiche sovranazionali del tipo Fondo Monetario Internazionale o Banca Centrale Europea non dispongono degli strumenti necessari per imporre dei pagamenti di imposta e/o per esercitare dei controlli efficaci ed è per questo motivo che è importante andare verso un governo mondiale dell'economia. Cominciando dall'Europa dove quella di cui c'è urgente bisogno è l'unità politica auspicata ancora in questi giorni da Giorgio Napolitano.

CaraUnità

La produttività del lavoro

L'interessante dossier sulla produttività firmato da Raffaello Masci, su *La Stampa* di martedì scorso, evidenzia che le ore/anno lavorate in Italia (1.679) sono praticamente in linea con quelle dei lavoratori tedeschi (1.658), ma la produttività italiana che nel 2000 era di circa il 6% inferiore a quella tedesca (116,8 contro 124) è scesa a circa il 18% in meno (101,5 contro 123,7) rispetto alla Germania. La mancanza d'innovazioni, la burocrazia e una rete di servizi disomogenea sono evidenziati nell'articolo come causa della bassa produttività del sistema Italia. Passando alla produttività totale del sistema Italia forse bisogna aggiungere un ulteriore elemento: il basso tasso di occupazione che nel 2010 era del 67,7% per la popolazione maschile italiana contro il 76,0% in Germania, e del 46,1% per la popolazione femminile contro il 66,1% in Germania. Sarebbe comunque utile conoscere come sia stato stimato, ed incluso nelle statistiche, il lavoro sommerso che è più rilevante in Italia che in Germania.
Ascanio De Sanctis

Destra e sinistra alle elezioni

Nel 2013 si confronteranno due visioni alternative della società, questo significa che gli italiani dovranno scegliere tra una proposta politica di destra e una di sinistra. Non è infatti possibile affermare di essere al di sopra delle parti perché in un progetto c'è sempre un indirizzo politico. Come non esiste nemmeno una contrapposizione cittadini da una parte contro politici dall'altra, perché nessuno ha l'appalto

esclusivo della rappresentanza della società. Ci sono già forze che stanno puntando su una riproposizione aggiornata della scorcioia populista e stanno scommettendo sullo sfascio generale, tra queste c'è il Movimento di Grillo. E come dice giustamente Bersani, tutti i populismi finiscono inevitabilmente a destra. Come inevitabilmente hanno bisogno del capro espiatorio. Non è un caso che Grillo e il suo partito siano contro l'euro, nuovo feticcio dei populistici d'Europa, contro la cittadinanza ai figli degli immigrati, contro una lotta vera all'evasione fiscale e contro la democrazia rappresentativa e dei corpi intermedi. Perciò non mi stupisce per niente che vi sia polemica politica tra il Pd e Grillo, visto che si tratta della normale dialettica tra sinistra e destra. È questo il punto centrale. È per questo che il Movimento 5 Stelle sarà contro il Pd e il centrosinistra alle prossime elezioni politiche. Perciò sarebbe più sincero da parte del partito 5 Stelle, perché di un partito parliamo, palesare la propria essenza di forza che appartiene al campo della destra.
Marcello Tarozzi
SEGRETARIO PD UNIONE COMUNALE IMOLA

In Svizzera è già così

Il mese scorso, in una piazza di paese, ho lasciato che il semaforo divenisse rosso, e subito dopo l'ho oltrepassato in automobile. Nessuna circostanza attenuante: ho ritenuto di disimpegnarmi per tempo, ma la gestione del traffico non dipende dalle mie soggettive valutazioni: ho posto in essere un

comportamento pericoloso e scorretto. È dunque giusto ne paghi le conseguenze. Ricevo verbale, m'affretto a compilare l'annesso modulo, e in breve onorerò la sanzione, e per segnalare gli estremi della mia patente di guida, onde si proceda alla prescritta decurtazione di punteggio. Trovo che la decurtazione di punteggio sia una misura di civiltà. Ciò in quanto il legislatore con essa ha inteso introdurre un fattore indipendente dal censo del trasgressore. Mi spiego: il trasgressore ricco potrebbe risultare insensibile alla misura pecuniaria, e dunque sentirsi incentivato alla reiterazione. Con la prospettiva dell'esame di guida ripetuto, la condizione psicologica dell'abbiente automobilista riceve una salutare riconsiderazione dei parametri. Ma si può fare di più. È presto detto: così è in Svizzera, da anni. E io, da anni, lo vado ripetendo: là l'importo della sanzione è commisurato al reddito. È di tutta evidenza: 170 euro - l'importo previsto per questa non trascurabile violazione - per qualcuno (titolare di pensione minima, lavoratore ai minimi sindacali con famiglia a carico...) può significare, nell'arco del mese, alcuni giorni dover fare ricorso alla mensa dei poveri. Giusto, dunque, un importo differenziato. Per taluni 70 euro. Per altri 170. Per altri ancora 1700. Ciò, beninteso, a matematica parità d'impatto sulla gestione economica familiare. Nessuna complicazione: è il software che fa tutto, in Svizzera ci sono già arrivati. Chi sbaglia, paghi. Io l'ho fatto e mi scuso ma che si introduca un criterio progressivo.
Claudio Trezzani

L'analisi

Spread, cicale e formiche

Francesco Benigno



SEGUE DALLA PRIMA

Il sistema europeo dei media continua infatti a rappresentare un'Europa divisa tra formiche nordiche (compatte, disciplinate e dedite al sacrificio) e cicale mediterranee (individualiste, disordinate e inaffidabili). Si tratta di una rappresentazione falsa e avvilente, contro la quale dovremmo sforzarci tutti di reagire: di formiche e di cicale ce ne sono in ogni nazione e i problemi complessi non si prestano ad essere rappresentati attraverso brutali riduzioni di senso come questa. E tuttavia la stessa natura della comunicazione di massa sembra spingere specie di fronte alle arcane tecniche del gergo

economico - verso un uso sempre più largo degli stereotipi. E siccome abbiamo capito a nostre spese che la mano invisibile dei mercati è mossa da aspettative e timori scarsamente razionali, accade che anche giocando a pensarsi come cicale o formiche si finisce per produrre effetti. Non positivi.

Tra questi effetti ce n'è uno su cui occorre soffermarsi: è palpabile da giorni, sui giornali così come negli altri media, la crescita nell'opinione pubblica italiana di un sentimento antitedesco. Lo anima la rabbia per quella che viene percepita come una teutonica indifferenza al dramma dei paesi mediterranei, l'irritazione per le continue dichiarazioni di esponenti politici tedeschi (della maggioranza di governo ma anche dell'opposizione) che affermano il sostegno a misure ispirate a logiche di solidarietà comunitaria e poi subito negano, smorzano, propongono correzioni, fanno un passo avanti e due indietro, in un balletto che viene giudicato da molti avvilente. C'è poi, a far crescere questo sentimento, la bassa speculazione italiana di chi, attaccando le posizioni del cancelliere Angela Merkel o di Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank, tenta di colpire la politica del rigore che ha ispirato il governo dei tecnici: in breve, si offende Merkel per sbefeggiare Monti. Sicché il rancore antitedesco rischia di divenire una sorta di torbido humus di fondo, una bolla su cui soffiando i critici della politica del rigore, i nostalgici della lira e del

Paese di Bengodi, di destra come di sinistra.

Intendiamoci, non tutte le critiche alla politica tedesca verso l'Europa sono strumentali. È parso a molti, non senza ragione, che negli ultimi due anni essa sia stata ondeggiante, in continuo ritardo, propensa a temporeggiare invece di affrontare le emergenze finanziarie che si venivano aprendo: di fronte all'esplosione della crisi greca, ad esempio, la tendenza dilatoria, il rifiuto, per così dire, di prendere il toro per la corna, ha prodotto il risultato non commendevole di far perdere tempo prezioso e alla fine di far spendere all'Unione Europea più di quello che un'azione pronta, decisa e radicale avrebbe comportato. Ma una cosa è rimproverare i governanti tedeschi della mancanza di una lungimirante capacità di leadership (che converrebbe a loro stessi oltreché all'Europa), ed altra cosa è accusare un intero paese di avido opportunismo e di egoismo sconsiderato. Non dovrebbero tra l'altro essere smarriti i segnali di apertura, sia pure non limpidi, che arrivano da Berlino. Vi è una parte del ceto politico e dell'opinione pubblica di quella grande nazione che si sta convincendo che al cuore del problema europeo vi sia un incompleto e imperfetto processo di convergenza, un difetto di integrazione politica prima ancora che economica.

Questa convinzione ha radici antiche. Uno scoop di *Der Spiegel*, ripreso dal *Times* di Londra, ha rivelato che Helmut Kohl, nel marzo del 1998, di

Voci d'autore

Due o tre cose sulla Sanità secondo un pediatra

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



IO SONO UN PEDIATRA, CERTO MUSICISTA E SCRITTORE COME SI RAMMENTA ACCANTO ALLA FOTINA, MA FACCIAMO IL PEDIATRA NELLA PERIFERIA DELLA METROPOLI. Da quindici anni di mille bambini mi sento tutore della salute. Leggo in queste ore le proposte di riforma della medicina di base, obiettivi: risparmiare e sgonfiare l'affollamento al Pronto Soccorso. Risparmiare sugli sprechi sì, ritagliare sui servizi che riguardano la salute e l'infanzia no.

Ma alla base c'è anche un problema culturale, l'utenza è stimolata all'ansia perché con l'ansia si vendono farmaci e prestazioni sanitarie e poi si naviga troppo spesso nello stagno della autotutela medico-legale. Non si può per anni travisare il concetto di «prevenzione» con quello di «allarme» e poi meravigliarsi che una mamma al primo colpo di tosse del suo bambino, alla prima linea di febbre, voli in Ospedale. Abbiamo in Italia un sistema di Pediatria di Base fantastico, soprattutto modernissimo è basarlo sul rapporto personale, di fiducia e condivisione fra pediatra e bambino, fra pediatra e famiglia.

La riforma di cui ho letto in queste ore mi pare vada invece verso una spersonalizzazione di questo rapporto, eppure è pacifico che una mamma e un papà siano tanto più sereni quanto più possono essere rassicurati dal pediatra che conoscono bene e personalmente. La pediatria è una branca di specializzazione molto particolare dove il rapporto personale è alla base di ogni risultato. Si parla di assistenza 24 ore su 24. Beh, io credo che siano solo parole al vento perché non ci sono soldi per mettere in piedi un servizio simile. Si parte dalla critica ad una inefficienza: lo scarso ricorso alla Guardia Medica. Questo accade (e la guardia medica l'ho fatta) a causa della difficoltà di accesso al servizio e dalla diversificata specializzazione di chi lo svolge (è ovvio che un ortopedico non abbia confidenza con un neonato) così, alla fine, porti tuo figlio al Pronto Soccorso dove c'è un pediatra e ti sembra di fare la cosa giusta... ma è sempre l'ansia che dirige il traffico. Non molti anni fa pochi avevano il cellulare. Ci chiamavano sulla segreteria telefonica e poi si richiamava il paziente. Ora quando sei sotto un ponte e «non hai linea» ti senti in colpa... Anche questo è frutto di uno squilibrio. C'è da aggiustare un servizio, c'è da non sfasciare il patrimonio di fiducia che dà personalità al lavoro del pediatra e non lo rende intercambiabile, perché gli uomini non sono intercambiabili. È bello lavorare in gruppo, ma non si può penalizzare la libera scelta del paziente verso lo specialista di fiducia. Bisognerebbe semplificare l'accesso alle indagini strumentali anche in periferia.

C'è da fare un lungo percorso culturale, controcorrente. C'è da avere più calma e più amore.

fronte a indagini riservate che ponevano in evidenza le difficoltà italiane ad entrare nell'euro (svelando anche un qualche maquillage dei conti) avesse così raccomandato ai suoi sherpa: «Non senza gli italiani, per favore». Forse non era solo generosità. Forse c'era anche il timore di lasciare fuori dalla nascente moneta unica una pericolosa concorrente. Ma non è escluso vi fosse anche la consapevolezza che l'Europa Unita può nascere solo dalla riduzione graduale delle differenze, non dall'esclusione di chi appare attardato. L'Europa da costruire insieme non può essere fatta, per usare lo stereotipo, solo da formiche, né solo da cicale.

Lo sanno da secoli i tedeschi che sin dai tempi del grand tour visitano l'Italia alla ricerca di quel quid di vitalismo dionisiaco meridionale necessario, nella loro immaginazione, a compensare l'ordinato apollineo nordico. Da sempre, per questo, i tedeschi amano appassionatamente e - anche se può apparire strano ricordarlo in tempi di «condizionalità aggiuntive» - incondizionatamente l'Italia. E, da sempre, ci vengono in vacanza: la «cancelliera di ferro» a Solda, in Trentino così come il suo antenato politico prussiano (non Bismarck, Aehrenauer) a Griante, sul lago di Garda, ricalcando le orme dei fratelli Mann e di Goethe che ad emblema del suo Italianische reise, aveva posto l'Arcadia. Forse, implicitamente, sin da quel tempo, cercavano l'Europa.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura dell'8 settembre 2012
è stata di 88.140 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale:**
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikom-**
pass Spa - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax
0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati
€ 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 -
Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011